
Underground Music

Il Parco della Musica Amplificata nell'area dell' ex rimessa Atac "Vittoria" a Roma

Tesi di laurea di Leopoldo Russo Ceccotti

Relatore Prof. Benedetto Todaro

Il tema dell'Auditorium è da sempre presente nella ricerca architettonica. Il legame, infatti, che unisce *Musica e Architettura* è innegabile e ampiamente riconosciuto: la Musica, tradotta, traslata in segni, dà vita a oggetti architettonici; l'Architettura col suo ritmo suggerisce partiture e composizioni melodiche.

Allo stesso tempo tale legame sembra essere un patto fra amanti, dove uno dei due non mantiene del tutto le promesse fatte. In un certo momento della storia l'Architettura tradisce la Musica. La ricerca musicale è stata accompagnata sempre dallo sforzo di creare spazi adeguati per l'esecuzione delle composizioni. Bach adattò la musica all'acustica del luogo in cui doveva essere suonata, Wagner fece costruire un edificio ad hoc per i suoi drammi musicali e Parigi vide nascere l'Opera. Le sale da musica, da luogo sociale dove la musica era di contorno, si specializzarono sempre di più e con lo sviluppo di un pubblico competente, oltre ad un aumento dimensionale, cercarono di migliorare le prestazioni acustiche all'interno di una ricerca ancora empirica. Fino a questo momento storico il patto stipulato fra Architettura e Musica rimane saldo e si direbbe che vi siano i migliori presupposti per continuare, sviluppandolo, un percorso in comune.

Ma ecco il tradimento.

Con l'avvento degli strumenti amplificati lo studio dell'acustica è un fatto sempre meno artigianale e sempre più scientifico. E sta qui il paradosso: la ricerca di spazi architettonici adeguati sotto l'aspetto acustico subisce un brusco stop. Un vuoto ancora non colmato, seppure la musica contemporanea amplificata sia ormai del tutto "istituzionalizzata". Si continuano a progettare spazi per musica sinfonica o in rari casi spazi sperimentali di ricerca, ma non luoghi che soddisfino le prestazioni acustiche degli strumenti e dei generi contemporanei. L'Architettura sembra essere rimasta indietro rispetto alla Musica, quel dialogo costante fra le due arti è ora interrotto e diviso da un gap "tecnologico" non giustificabile. Lo studio di materiali e forme permetterebbe di ricreare un'armonia di alto livello fra costruito e musica suonata, eppure oggi sono timidi e rarissimi i casi di sale acustiche all'altezza.

Questi presupposti portano a due tipi di indagine analitica: capire cosa vuol dire progettare un oggetto architettonico con tali specifiche tecnologiche, impiantistiche e strutturali; studiare metodi di inserimento di una simile architettura all'interno di un tessuto consolidato.

Alla luce di queste considerazioni, Roma sembra essere un ambiente perfetto per studiare questo modello di intervento.

Roma è oggi una città che non rispecchia i codici apollinei di ordine e perfezione di città eterna, ma lascia piuttosto spazio a un crogiolo di frammenti, stratificazioni, disarmonie e conflitti. E' un luogo di *folios* e deliri, che dialogano in un sistema di ordine-disordine.

Nuovi insediamenti urbani hanno dato vita a un forte *sprawl* urbano, una Babele disposta attorno al GRA. La Roma contemporanea evidenzia come suo principale carattere un'instabilità intrinseca che trova nelle intersezioni, negli innesti fra vecchio e nuovo un possibile gene per cominciare a pensare una Roma futura, che freni mire espansionistiche e riparta invece dal suo interno, andando a colmare vuoti, a ripensare luoghi.

La città è invasa da un numero enorme di luoghi per concerti, dai piccoli clubs fino ai palazzi dello sport. Il problema è nella qualità di questi spazi, nella quasi totalità scarsa se non inesistente: Palalottomatica, Stadio Olimpico, Palaghiaccio di Marino sono solo i primi nomi di una lista inutilmente lunga.

Anche nella Musica Roma rispecchia il proprio caos, ma non lo sfrutta rendendolo ordine altro, positivo fattore dirompente.

La rimessa Atac "Vittoria" è stata scelta come area di sperimentazione progettuale; rientra di diritto nel processo di reinvenzione del tessuto esistente e consolidato della capitale. Il suggerimento, arrivato dal concorso "Depositi di idee" indetto dal Comune di Roma, ha evidenziato come dalla sua nascita agli inizi del 1900 il quartiere che la ospita è stato protagonista del processo di crescita, sviluppo, stratificazione e consolidamento che ha caratterizzato l'intera capitale nello scorso secolo. Musica Underground è il frutto di una ricerca che ha voluto considerare tutti questi fattori: il luogo, le tecnologie, l'insita caratterizzazione morfologica di un auditorium contemporaneo, cercando di trovare il giusto equilibrio fra le varie discipline, rendendole interagenti fra loro e non compartimenti stagni che agiscono autonomamente.

Il Parco della Musica amplificata è uno spazio complesso, che organizza spazi pubblici generici e spazi specializzati. Linea guida è la volontà di dare al progetto un forte senso di unitarietà, senza rinunciare alla grande permeabilità visiva e spaziale del lotto, aspetti questi ben consolidati e caratterizzanti l'area.

La stratificazione degli elementi e delle funzioni ha portato a sviluppare il progetto al di sotto del livello stradale. Uno spazio ipogeo, multiforme e caotico, che non si manifesta in maniera violenta alla città, piuttosto con pochi cenni propone un invito alle persone ad immergersi nel suo interno. Si vuole cioè mantenere un profilo sobrio e silenzioso che rispetti l'immagine del paesaggio consolidato circostante, senza negare l'urgenza morfologica della struttura che si propone.

Il progetto non può parlare linguaggi apollinei e cristallini, ma anzi sceglie la strada del rifiuto di uno stile definito, per abbracciare logiche altre, caotiche che creano punti di accumulo e stratificazioni, al fine di dare vita ad un sistema proprio e autonomo. L'ambiente non va a generare disordine, ma uno spazio adeguato per la funzione che deve andare a svolgere, quella di Parco con Auditorium per la musica amplificata. D'altronde la musica amplificata non conosce separazioni né generi. Stratifica stili, accumula dati, in un *melting pot* che rappresenta la cultura e la società contemporanee. Quelli che erano ambiti definiti, dal pop al rock passando per l'elettronica, oggi hanno superato i propri confini, dando vita a ibridazioni e sperimentazioni, sia musicali che tecnologiche. Il parallelo con il processo evolutivo della città di Roma a questo punto non sembra poi così azzardato.

recensioni/segnalazioni/russoceccotti